

## Veltro

*Molti son li animali a cui s'ammoglia,  
e più saranno ancora, infin che 'l veltro  
verrà, che la farà morir con doglia.*

*Inf. I 100-102*

“Si accoppia con molti uomini, e saranno sempre di più finché non arriverà il veltro che la farà morire nel dolore.”

Vedi **Lupa**.

Personaggio provvidenziale non identificato, simbolizzato da un veltro, levriero, cane da caccia, in opposizione alla lupa. Il veltro è “fedele”, quindi è probabile che **Dante** voglia indicare un “fedele” dell'imperatore, un signore dell'Italia settentrionale vicario dell'impero. (Cfr. Casadei 2014), o, meglio ancora, l'imperatore stesso. Il fatto che sia il sommo poeta latino a pronunciare la profezia conforta questa ipotesi: **Virgilio** è il cantore dell'Impero romano *sine fine* (*Eneide* I 279). Ma è tipico dello stile profetico l'aspettativa di un “salvatore” non identificato. Le sue caratteristiche sono nobili:

*Questi non ciberà terra né peltro,  
ma sapienza, amore e virtute,  
e sua nazione sarà tra feltro e feltro<sup>1</sup>:  
di quella umile<sup>2</sup> Italia fia salute<sup>3</sup>  
per cui morì la vergine Camilla<sup>4</sup>,  
Eurialo<sup>5</sup> e Turno<sup>6</sup> e Niso<sup>7</sup> di ferute.  
Questi la caccerà per ogni villa<sup>8</sup>,  
fin che l'avrà rimessa ne lo 'nferno,  
là onde 'nvidia prima<sup>9</sup> dipartilla.*

<sup>1</sup> Stoffa di poco prezzo.

<sup>2</sup> Umiliata, decaduta. Nella visione politica di Dante l'Italia, il “giardino dell'impero”, è stata abbandonata dall'imperatore.

<sup>3</sup> Salvezza.

<sup>4</sup> Amazzone italiana, “verGINE” perché consacrata alla dea vergine Diana, quindi aliena dall'amore.

<sup>5</sup> Eurialo e Niso, due guerrieri troiani, al fianco di Enea nella guerra contro Turno, re dei Rutuli.

<sup>6</sup> Turno è il re dei Rutuli che, nella saga virgiliana, si oppone ferocemente agli “invasori” troiani. Muore ucciso da **Enea**.

<sup>7</sup> Dante, per bocca di Virgilio, elenca i nomi di quattro eroi dell'*Eneide*, due per parte, morti durante la conquista del Lazio da parte dei profughi troiani. Dante accomuna vincitori e vinti, considerando il loro sangue radice dell'Impero Romano e, di conseguenza, dell'Italia. Importante: per noi i personaggi del poema virgiliano sono “mito”, per Dante, come per tutto il Medioevo, erano “storia”.

<sup>8</sup> Città. Genericamente “luogo”.

<sup>9</sup> L'odio di **Lucifero**, che è soprattutto invidia (la “prima” invidia) nei confronti di Dio. Ma anche l'invidia degli

*Inf. I 103-111*

“Costui non avrà desiderio né di terra né di ricchezze, ma di sapienza, d'amore e di virtù e la sua nascita sarà tra feltro e feltro. Sarà lui la salvezza di quella povera Italia, per la quale diedero la vita la vergine **Camilla**, **Eurialo**, **Turno** e **Niso**, morti in battaglia. Sarà lui a darle la caccia in ogni città, finché non l'avrà ricacciata all'Inferno da dove la grande invidia l'ha fatta venir fuori.”

Nella visione politica di **Dante** l'Italia, il “giardino dell'Impero”, è stata abbandonata dall'imperatore. Ma “umile Italia” può anche voler dire “Italia degli umili”, cioè “un'Italia gravida di purissima e sorgiva umanità”<sup>10</sup>.

Siamo nel primo canto della *Commedia*. **Dante** sta tentando di scalare il monte sulle spalle del quale ha visto brillare la prima luce del sole. Ma tre bestie gli hanno impedito la salita: una lonza, un leone e una lupa. Lupa è la peggiore. Il poeta teme di non poter uscire mai dalla selva oscura nella quale lo sta ricacciando. Ma vede un'ombra e chiede aiuto. È Virgilio che gli dice che quella lupa non può essere sconfitta se non da un “veltro”, un cane da caccia simbolico, che la caccerà e la rimetterà nell'Inferno.

L'identificazione del Veltro sarebbe più agevole se si trovasse il significato certo del verso: “e sua nazione sarà tra feltro e feltro”, uno dei versi più analizzati e discussi di tutta la *Commedia*.

Jacopo Alighieri, il figlio di Dante, che potrebbe aver chiesto al padre, dà per certo che si tratti di una metafora celeste: “La cui nazione serrà tra feltro e feltro, considerando cioè tra cielo e cielo.”

La maggior parte degli antichi è d'accordo con Jacopo:

“Feltro è panno di lana compressa insieme, e non tessuto con fila; e per questo intende lo cielo che è di materia solida et intera, sì che significa che questo veltro nascerà tra cielo e cielo; cioè per virtù di corpi celesti.” (Buti).

Ma “tra feltro e feltro” potrebbe voler dire tra Feltrè e Montefeltro. In questo caso il Veltro sarebbe probabilmente **Cangrande della Scala**, signore di Verona e vicario dell'imperatore. I versi 100-112

esseri umani del tempo di Dante.

<sup>10</sup> Mastrodonato 2015, 164. Come intende il poeta novecentesco Pier Paolo Pasolini che voleva intitolare così la sua raccolta poi pubblicata come *Le ceneri di Gramsci*, all'interno della quale c'è una poesia che si intitola proprio *L'umile Italia*: “Invece è la passione/mite, virile, che rischiara/il mondo in una luce senza/impurezze, che al mondo dà le care/civili piazzette, dove ignare/rondini scatena l'innocenza” (vv. 15-20).

potrebbero essere una velata dedica proprio a lui, protettore e amico di Dante (Palma di Cesnola 1995). Secondo Olschki “feltro” è il copricapo, *pileus*, indossato dai Dioscuri, per cui indicherebbe la costellazione dei Gemelli e, di conseguenza, Dante stesso. Per Bianca Garavelli Veltro è il poema stesso e “feltro” è la carta di recente invenzione al tempo di Dante (Fabriano 1265, stesso anno della nascita del poeta):

“Quel verso era il suo omaggio allo strumento nuovo che accoglieva il frutto della sua mente, il pensiero fatto parola, l’ispirazione divenuta scrittura. Uno strumento più resistente della pergamena, più duttile, più pulito eppure più leggero.”<sup>1</sup>

Veltro è lo stesso personaggio a cui allude **Beatrice** nel Paradiso Terrestre, **DUX**? Non ci sono risposte del tutto convincenti. Veltro e DUX sono personaggi escatologici, incarnazioni simboliche del rinnovamento atteso, che vivono nell’aura misteriosa della profezia politico/morale.

L’ipotesi più credibile però resta quella dell’Imperatore Arrigo, del quale Dante dice di aver visto in Empireo il trono pronto a riceverlo.

*E 'n quel gran seggio a che tu li occhi tieni  
per la corona che già v'è sù posta,  
prima che tu a queste nozze ceni,  
sederà l'alma, che fia giù agosta,  
de l'alto Arrigo, ch'a drizzare Italia  
verrà in prima ch'ella sia disposta.*

*Par. XXX 133-138*

“Ma il Veltro doveva essere un nuovo Davide, che [...] uccidesse il nuovo Golia (il gigante che *delinquiva con la fuia*); nella cui morte *nox et umbra timoris castra Philistinorum operiet; fugient Philistei et liberabitur Israel*<sup>2</sup> (*Epist. VII.29*); e si noti che tali parole scriveva all'imperatore Enrico: ne viene adunque che non un Papa, non un signorotto, ma un Imperatore doveva essere l'aspettato Veltro, che riducesse tutti gli uomini, di qualunque condizione, entro i termini della giustizia, ch'è ufficio del solo Imperatore.” (Poletto).

---

<sup>1</sup> <https://www.lapoesiaelospirito.it/2009/03/30/e-sua-nazion-sara-tra-feltro-e-feltro-di-bianca-garavelli/>

<sup>2</sup> “Poiché con la sua caduta la notte e l'ombra della paura copriranno il campo dei Filistei; fuggiranno i Filistei e Israele sarà liberato.”